

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

3342

MILANO

L A
F A M A

Dell' Onore , della Virtù ,
dell' Innocenza

In Carro trionfante .

DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GRIMANI
DI SAN SAMUELE.

Nel Carnovale dell' Anno 1739.

*Dedicato al merito Straterribile
di Madama*

S U S S I E G A T A
SPREZZATUTTI

Governatrice di Poggio Burliero, Accad.
degli indifferenti affettati, Segr. di Cam. del
Sign. Marchese Buon Gusto, Sovraintend.
Gen. della Assemb. delle preziose redicole
&c. &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.



IN MONACO, 1739.

Con Licenza de' Superiori.



CORTESE LETTORE.³

SE l'Operetta, che viene in luce non è intieramente perfezionata di versi, parole, sillabe, lettere, punti, virgole, accenti, apostrofi, e simili, compatiscila, considerando, ch'ella fù composta in trè minuti, e mezo d'ora, e fù portata sotto il Torchio, più dalla generosa violenza di chi può comandarmi, che dal mio volere. Se vi ritrovi altre mancanze attribuiscele all'aver dovuto io accomodarmi all'uso de Teatri sul gusto moderno, alle idee de virtuosi Rappresentanti, ed al genio delle Guardie, Paggi, Operarij, e Smoccolatori di Torcie. Vieni, ch'è quel, che importa, vedi, che non potrai far di meno se verrai, compatisci, ò per meglio dire, palesa liberamente il tuo sentimento. Le Voci, Fatto, Deità, e simili, intendile sanamente, come sanamente le intese chi le lasciò cader dalla penna più per disprezzo, che per adornamento, e vivi sano, ed allegro.

Mia Signora.

A D un' anima grande, che spira in-
telligenze, come la vostra, ò mia
più che riveritissima Signora sono tante
linee al centro, la poetica, e l'armonia.
Queste vengono à porsi in sicuro Asilo,
sotto l'ombra degl'allori degl'Orti vo-
stri, quali elle si sieno nell'abbagliamen-
to, che le diede la mia tenuità. A questo
proposito tralascia per impotèza la pen-
na, di celebrare le glorie vostre, e de vo-
stri grand' Avi, soprafatta, e perduta
nel vostro Oceano de vostri meriti, la-
sciando, che la Fama con i suoi mille so-
nori Oricalchi vi porti nel concavo della
Luna à gareggiar con le Stelle. Dirò
solo, che dalla vostra cortese, benefica,
liberale, magnanima, famosa, e prodi-
ga generosità si possono argomentare in
voi tutte le altre virtù nel più sublime
Apogeo. Cuoprite con il manto della vo-
stra grandezza la nudità di questo
Dramma, e datemi l'onore, ch'io bacci
con il più profondo ossequio l'ambiente
dell'aria, che vi circondò già cinquant'
anni, e concedetemi il titolo di

Vostro profondiss. sfegat atiss. Serv.
Montebaldo Vovi.

IN-

INTERLOCUTORI.⁵

Costantino Imperatore dei Fofani
Il Signor Già si sà Virtuoso del Gran
Tamerlano.

Irene Augusta Madre di Costantino.
La Sig. si dirà Virtuosa di Gabinetto
della Gran Sultana Regnante.

Massimo Primo Ministro.
Il Sig. non ignoto Virtuoso di Camera
del Monte Olimpo, e sue adiacenze.

Fabio Generale dell'Armi.
Il Sign. conosciuto Virtuoso del Gran
Marc' Antonio Triumviro.

Trottolo Servo di Corte, e Giar-
diniero.
Virtuoso da trattenimento della gran
Caverna del niente.

A 3

L'azio-

L'azione è il movimento del corpo, e delle braccia.

Il tempo è circa le quattr'ore.

Il Luogo è la Scena del Teatro di S. Samuel.

La Musica è del Signor Salvatore Apollonij. Primo Violino del suddetto Famoso Teatro.

L'invenzione dei Balli è del Signor Antonio Rizzi.

L'invenzione, e direzione delle Scene è del Signor Stefano Buffelli, esequite, e dipinte dal Signor Tiziano fa Cartelli.

ATTO

A T T O P R I M O ⁷.

SCENA PRIMA.

Bosco con Sedile.

Costantino alla Caccia, e Guardie.

Aria.

COME v'è l'Ostrega
Nel Fango tenero
Sempre incastrandose
Più che la puol.

Così quel bagolo
Che ghò alla Cazza
Dentro se cazza
In tel mio stomego
Fina ch'el vuol.

Via cossa fà ste Bestie,
Che nò le vien de anda
A' farse sbuellar cò fà Crielli?
Gho voglia de provarme
In qualche bella botta
Per far veder ancuo la mia bravura.
Diga chi vuol bisogna aver pazièza,
Ch'el mestier del Cazzar xè molto
E chi no se deletta (bello,
Bisogna dir ch'el sia
Nemigo de virtù, balordo, ò matto.

A 4

S

S C E N A I I.
Trottolo, e Detto.

Tr. **A** Giuto Sior Paron son sgan-
Cost. Cofs'è Bestia monzua cossa xè
Tr. Ahi son cazuo. (stao?)
Cost. T'havessistu copao.

Perche correr cossi con tanta furia?

Tr. L'Orso, che me dà pressa.

Cost. Dov' ello.

Tr. El ghò da drio.

Cost. Adesso mostrerò la mia bravura.

Tr. Attèdi Imperator non aver pavura.

Cost. Conteme xelo grando,

Xelo fiero, rabbioso, e indiavolao?

Tr. Uditimi, ò Signore

Ch'io lo descriverò tutto in t'un fiao.

Giera à un Albero puzao,

Che la testa me gratava

Per la pizza, che me dava

El bisbetico mio umor.

Vedo l'Orso in quel momento

Mà credè che dal spavento

Hò impenio tutti i Calzoni

Che me soffega el Fettor.

Cost. Oh che buffon; Mà l'Orso (gio.)

Vien via sbruffando; Costantin corag-

Canagia sfonfradona

Te

Te farò tirar l'ultima ben presto
Che del GranCost.el braccio è questo
(viene l'Orso.)

Renditi vinto, e per tua gloria balti
Il poter dir che contro me pugnasti.
Mà sento, che son stracco, e che hò
Voi repotar i ossi (sonno)
E voi dormir fina, ch'el zorno è chiaro
E che no me desturba el me cattaro.

Svola svola

Caro sonno

Me consola

La speranza

De magnar quatro Fenochj.

Ghe più Orsi

Via fè presto

Mi son lesto

Se vegni à cavarve i occhj.

S C E N A I I I.

Irene, e Detto, che dorme.

Ir. **H**O' fretta hò fretta ora nò posso
(udirvi.)
Io vado à Costantin mio caro figlio
Che di parlargli hò grã bisogno adef-
Mà eccolo, che dorme! (so.)
Ei ronfa come un Porco. (ni)
Dorma egli pur, che de miei casi stra-
S'oggi non posso, parlerò dimani.

Caro il mio Babbolo .
 Riposa placido
 E fà la nana .
 Il cor per giubilo
 Dentro lo stomaco
 Fà la furlana .

S C E N A I V.

*Fabio, e Costantino, che dorme,
 poi Massimo.* (me

Fab. **E**cco l'Imperator, ed egli dor-
 Più che saporitissimevolmēte.
 Il tempo è questo ò Fabio .
 Oh che bel colpo !
 Costantino s'uccida
 Sin che la sorte al sonno suo lo dona,
 E venga sul mio Crin la sua Corona.
Cava lo Stillo.

Mas. Ferma fellow, che fai ?
 E incrudelir ardisci (gnante
 Contro il buonCostantin nostro Re-
 Bricon, Ladro, Assassin, Baron, Fur-
Cost. Che strepito xè questo? (fante.
Fab. Getto il Pugnale, e poi farò del resto
Cost. Mas. mio fedel, che buona forte . . .
Fab. Guarda Signor, ch'ei ti darà la
Cost. Cossa ! (morte .
Fab. Non vedi quella bagatella

Ch'ei

Ch'ei tiene nuda in man? mētre dor-
 Ei volea farti frito. (mivi
Cost. Una zizola, e meza .
 Donca fio d'una negra
 Ti volevi sbafirme ?
Mas. Sei deluso ò Signor, Fabio cō arte
 Ricopre il fallo suo
Cost. El Ziradonarte .
Mas. Se fon salvi i tuoi giorni
Cost. Via Fionazzo d'un milion de
 Oe Sbruffa incaenello :
 Fabio el confegno alla tò fedeltae
 De scanarlo debotto
 Ghe farò pò far mi la caritae.
Fab. Fedelissima bestia
 Siegui i miei passi, io voglio,
 Cō un Legno premiar la to insolēza.
Mas. O' Pietre dite voi la mia innocēza.
Fab. Vieni
Mas. Vengo
Fab. A' morir
Mas. Sì traditor
Fab. Così avrò
Mas. Mà vedrò
 à 2. La mia vendetta.
Fab. Insolente in breve io spero
 Di mandarti al Regno nero .
 Dove già Pluton t'aspetta.
 A 6 *Mas.*

Maf. Forse il Cielo à tuo dispetto
Salverà questo mio petto
O' Razzona maledetta.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con Trono.

Costantino, poi Irene.

SI che voggio ch'el muora
quel cagadon de Massimo
E no ghè remission; cussi la voggio
Sèza metterghe sù nè fal ne ogio.

Ir. Mio caro figliolin posso pregarti
Senza il timor spietato (to?
Che il favor ch'io vorrò mi sia nega-

Cost. Parlè cara mia Mama
Tutto xè vostro anca quel che xè mio
E basta dir, che mi son vostro fio.

Ir. Io voggio
La libertà di Massimo innocente.
E' un error grande, e grosso
Volerlo condannar.

Cost. Mare no posso.

Ir. Deh per quei nove mesi (tre:
Ch'io ti portai nel mio materno vè-
Per

Per quest'umido pianto
Cõ cui bagno le cotole in quest'ora...
Cost. Sgnifè quanto volè voggio ch'el
Che Massimo assolva? (muora.

Senti ve respondo
Co dise sier Bigo
Oh questo pò nò.

De tutti i so membri
Per farve servizio
Sguazzetto farò.

SCENA II.

Irene, poi Fabio.

Ir. **M**Io Caro Massimetto amato tãto
Io vedrò le tue carni à mio dispetto
Dal mio figlio barõ fatte ì guazzeto?
Furie d'abisso statemi d'intorno...

Fab. Regina qual furor?

Ir. Regina un..... (viso.

Fab. Ti porto ò bella Irene un lieto av-

Ir. Se questo avviso è lieto (so.

Via mi cõsola il cuor ch'è già conqui-

Fab. Io t'amo ò bella Irene ecco l'aviso

Ir. O' animal da Dozina

Sai tu chi t'amerà?

Fab. Chi?

Ir. La berlina.

Và

Và và và ch'io già ti mando
 Non stordirmi più l'Orecchio.
 No no no no non ti voglio
 Nò ne men per ferro vecchio.

Fab. E' pur ver che la cruda ...
 Mà viene Costantino
 Or vò pensando in fretta
 Di far contro colei la mia vendetta.

S C E N A I I I.

Costantino, e detto.

Cost. **F** Abio cofs'è? te vedo spafemao?

Fab. Per te Signor io temo.
 Ai un nuovo nemico
 Che t'insidia la vita. (dre

Cost. Chi ghà ste idee cofsì nefande, e la-
 Chi è sta bestia monzua?

Fab. Questa è tua Madre.

Cost. Me Mare me vuol morto?

Fab. Sì mio Signor cō Massimo s'è unita;
 Or tu con mano forte [te.

Per risparmiar la tua scrivi sua mor-

Cost. Via che cade: cognosso,
 Che ti parli da Omo: Magnarisi
 Portè Caregha, e Tolla,
 Caramal, Penna, e Carta

E

E se non ghe xè Ingioffro
 Andè quà dal Carter à nome mio
 Fevene dar un soldo, e tornè in drio.

Fab. (Fin quì và ben l'inganno) scrivi
Cost. Varda lesto co è un gatto [omai
 Scrivo.

Fab. Si mio Signor (son vendicato.]

Cost. Cor de Fio, un gran ponto!

Altro ch'el Ziogador alla Bassetta!
 Condannar el mio Sangue! (go.
 Mà Sāgue fatto el mio mazor nemi-
 Quel delle proprie vene

Se cava, e se trà via quando l'è guasto.

Mia Mare col sò fatto

Co Massimo congiura

Se no i muor la mia vita

Nò puol' esser sicura.

Mà ohime, me vien la tremariola

L'Orbazene sù i occhj

E dai stupidi dei casca la Penna do

Come! Un par mio? L'Imper. del Mō-

Se la fà da fo posta in le Braghesse?

Certo, che me rincresce (cora.

Che Fio mi son; mà Sovrà giusto an-

Scrivo, me crepa el cuor, mia Mare

(mora.

SCE-

S C E N A I V.

Trottolo, e detti.

Tr. **S**ior Paron fanguenon, che cof a
Cofa fcribatolate?

Fab. Taci Poltron, ch'ei fcrive
La morte di fua Madre.

Tr. Sta bisinella.

Coft. Ah Trottolo cariffimo
Fabio mi fedeliffimo.

Fab. Gran Coftantin fa cuore.

Tr. Ve fcampela ò Signore?

Coft. Ah che non poffo più.

Tr. Prefto la comoda

Che nò fazza el Paron come Tiberio.

Fab. Scrivesti ò Sire?

Coft. Hò fcritto. (petto.

Mà fento, che me sbalza el Cuor dal

Tr. Per fparagnar i dei, quefto xè'l Fa-

Fab. Ecco fen viene Irene. (zoletto

Coft. Fabio tiò la Sentenzia

Fà el to dover: Natura abbi paziēzia

Se me ftorze el cuor penfando

Così prefto aver dao bando

Al penfier de carità.

Mare Mare aspetta aspetta

Che farò la mia vendetta

Con rigor sēza pietà. *Fab.*

Fa. Prēdi efequifci ciò, che quivi è fcrit-
Ch'io vado à definar cō appetito. (to

Tr. Oh quefta sì ch'è bella

Senza averghene voglia

De Giardinier, che fon, devēto el boia

Fab. Creperà

Schiatterà

Chi contende il Trono à me.

Armi, e ftraggi

Morti, e fangue

Verferò fin ch'io fon Rè.

S C E N A V.

*Irene, poi Trottolo con Veleno, Stilo,
e Sentenza.*

Ir. **N**On hò ancor digerita

La rabbia ch'hò nel feno

Cōtro di Coftātin: io volgo in mēte....

Tr. Zito fiora Serena: Un bel presēte....

Ir. Favella fenza fcherzi

Ch'io teco ò vil buffon ora nō trefco.

Tr. Ve porto el pā in brodo, e l'ovo fre-

Ir. Come! che dici à me? (fco.

Tr. Bergamo? Vardè quà tiolè, lezè.

Ir. Si lega pure. Irene ardir. (*legge piano*

Vol che mora mio figlio?

Ah

Ah Figlio d'una... oh Ciel che dico
 Mà sì; si mora adesso (mai?)
 Già colma di Velen prendo la Tazza
 Fine del viver mio.

Tr. Bon prò ve fazza.

Ir. Caro Veleno
 Tu del mio feno
 Abbi pietà.
 Fammi morire
 Mà non languire
 Per carità.

Già che da te la morte mia ricevo
 Brindei caro Servo, ecco ch' io bevo.

Tr. Or che la ghà in corpore [Beve

Quel dolce medicamene
 Insieme con Pluton, e con le Furie
 L'anderà presto à rosegar le Angurie.

Saria meglio ò giusti Dei
 Ch'io facessi lo Sportella
 Altra cura or non avrei,
 Che d'un Folpo, ò una Sardella
 E l'effetto d'un Paron.

Mà zà mi tutti st' intrighi
 Ve prometto cari Amighi
 Che li ghò in tel bus del cor.

ATTO

A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Priggione.

Massimo con Catena, e poi Trottole.

Mas. C O sì senza delitto (peso
 Deggio portar lo smisurato
 Di queste così grosse aspre catene?
 O' Destin, ò fortuna, ò pietre, ò sassi,
 O' Cielo, ò Terra, ò Inferno, (verno.
 O Primavera, ò Autūno, ò Estate, ò In-
 Soffri in pace invito core.

Il rigore

Della tua nemica Stella.

E frà l'ombre invendicato

Vanne amante sventurato

A' cantar la falilella.

Tr. Massimo allegramente
 Venite meco.

Mas. Oh Ciel!

Tr. Ve diol un dente?

Mas. Ove mi guidi?

Tr. Andiam, la grazia è fatta.

Mas. Dunque lieti n'andiamo (la.
 Poiche la mia svétura è ormai ridicolo-

Tr. Andemo all'Osto à beber una piccola

SCE.

Sala con Palco Funebre .

Costantino, e Fabio, poi Trotto, che conduce Massimo incatenato, Trombe sordine, Tamburi scordati, e Bandiere strascinate.

Cost. **M**Orta mia Mare?

Fab. **M**Trotto mi disse

Ch'ella bevè il veleno. (tòbola)

Cost. El Ciel ghe daga ben, questa è una
Che tutti l'hà da far *Trombe &c.*
Cofs'è stò strepito?

Fab. La tua bella Sentenza

Or s'efeguisce ò Magno Sire, e giusto

Cost. Ah sì ti hà fatto ben

No me l'arrecordava, e pur hò gusto.

Mas. Dimmi è questa la grazia

Che dicesti test'è, mi viene fatta?

Tr. E te par poca gratia ò vil vilano

D'aver il grand'onore

D'essere sgargatao per la mia mano?

Mas. Deh Signor pria ch'io mora

Cost. Tali tali in mallora.

Mas. Perche voci si strane.

Cost. No me star à tettare più in le roane

Và

Và là v'è gomita

L'anema perfida

Sù le Marettole.

Sbuseghe Trotto

Presto el corbame

E pò fornissi

Del Menuzame

Tutte le Bettole.

(mādo)

Mas. Vado giacchè lo vuoi per tuo co-

Ad incontrar mia forte,

Mà benche sia innocente (te.)

Oh quāto, ò mio Sig. brutta è la Mor-

SCENA III.

Irene, e Detti.

Tr. **F**ermatevi ò Poltroni, il caro Mas-
Non è già Carne per i vostri dēti.

Cost. Cossa! la morta parla?

Fab. Io son pieno d'orror, e meraviglia.

Tr. Ecco la tua difesa ò Massimetto.

Cedimi il Brando ò Cavaliere. Prēdi.

Leva la Spada ad una Guardia.

Mas. O' Antemural dell'innocenza mia

Fab. Cedi il Brando, o sei morto.

Mas. Anzi con questo Brando

Ti proverò che un mentitor tu sei.

Fab.

22
Fab. Come! Al tuo Rè dinante
Cotāto ardisci? (Io moro di spavēto)
Cost. Nò nò sbueleve pur, che son contē-
Fab. Ah forte indiavolata! (to.
Mas. Eccomi à te ò fellon, che più s'af-
Fab. Son pronto all'armi. (petta?
Tr. Barbaro discortese alla vendetta.
Combattono, Irene li trattiene.
Ir. Sospendete per poco
I colpi risplendenti
Sin che Massimo ascolti i miei accēti.
Come la Tortorella
Torna al suo fido Sposo
Così la Rondinella
Và à prenderli riposo
Entro al suo nido.
Perciò la Navicella
Rimira la sua Stella,
E il Porto fido.
Mas. Via traditor che badi?
Fab. Ecco alla pugna io torno.
Tr. Vardè Signor, che nol ve rōpa un
Mas. Cadesti *Trombe &c.*
Tr. Ah Porco *Combattono*
Fab. Oh Fabio meschinazzo.
Mas. E' Massimo innocēte io sono il reo
Cost. Ah tocco de baron.
Tr. Faccia d'Ebreo.

Cost.

23
Cost. Mà perche tante cabale!
Fab. Gola mi fece l' Imperiale Alloro
Direi di più mà cado, manco, e moro.
Cost. Costui hà sapuo far tanto? (to
Tr. Volea più dir mà l'interuppe il piā-
Mas. Or vedi ò Rè quanto sinistramēte
Di me.....
Cost. Tasi tasi zà sò che ti è innocente.
Ir. Mio caro Fantolino or sei sicuro.
Cost. Cara mia siora Mare
Doppo ch' havè in tel Stomego
Mandao tanto Velen come seù viva?
Ir. Quello, mio caro Figlio, era un soni-
Tr. Zito, che per il giubilo (fero.
In corpo i mi Budei sonan de Piffaro
Cost. Via Licapiati portè via quel morto
Fab. Morto già nō son io, morto mi fin-
Per non morir da vero. [si
Cost. Ti l'hà pensada ben.
Tr. Oh bel pensiero. [ta
Fab. Io morte merto, e morte nō pavē-
Un Fegato, un Polmō, un Cor Romano
Scannami pur Signor con la tua mano
Cost. Nō sō Luganegher da far sto fatto
Vivi più che ti puol pezzo de matto.
Massimo se ti vuol te dago Irene
Sposela pur.

Mas.

Mas. Signor grazie ti rendo
 Dammi la mano, ò cara cara cara .

Tr. Ecco la mano, ò caro caro caro .

Mas. Finiti fon gl'affanni, e le molestie .

Tr. Viva dunque dirò tutte ste bestie .

Coro .

Cost. Voggio star allegramente
 E no voggio più che gnente
 Al mio cuor pena me daga .

Tutti Donca tutti in allegria
 A sti Sposi femo onor
 E cantemo pur de Cuor
 Via che la vaga .

Cost. Voi ch'el bagolo, e ch'el spasso
 Che la gionda, el ziogo, el chiaffo
 In tel cuor sempre me staga .

Tutti Donca tutti &c.

Fine dell' Opera .